

L'intervista/1

Il sindaco Piero Fassino preoccupato

“Integrazione e rigore d'intesa con il governo”

SINDACO Fassino, il raid di sabato è un atto che la preoccupa?

«È una vicenda inquietante per diversi aspetti. In primo luogo il fatto che una ragazzina sia indotta a inventarsi uno stupro per non dichiarare la perdita della propria illibatezza denota una situazione di oppressione familiare e arcaicità che suscita sconcerto. È poi inaccettabile, a prescindere da ciò che ha provo-

le da sradicare. Per questo bisogna non archiviare la questione e affrontare il problema. Da mese stiamo lavorando insieme alla prefettura, anche se in questo momento, causa una sentenza del Tar che ha dichiarato illegittimo il ruolo di commissario straordinario per il prefetto, siamo in una situazione di vuoto legislativo. Ho sentito il ministro Cancellieri e mi ha assicurato che intende agire in tempi rapidi».

Comesi affronta il problema?

«Con una duplice azione. Da una parte mettere in campo tutte le iniziative e i progetti per stabilizzare quella parte di rom che vogliono essere integrati e a cui bisogna dare una sistemazione più civile e dignitosa delle baracche di oggi, aiutandoli nella ricerca di un lavoro e garantendo la scuola ai figli. Dall'altra bisogna essere inflessibili e allontanare chi non ricerca la stabilità e preferisce vivere nell'illegalità».

Teme un'escalation di violenza?

«Bisogna impedirlo. Torino è una città che sa accogliere. È nel suo dna, nella sua tradizione. Le stesse Vallette sono un quartiere nato sull'onda dell'immigrazione degli anni '60-'70. Ormai 150 mila torinesi sono di origine straniera e fanno parte a pieno titolo della comunità. Affrontiamo quindi i problemi che ci sono, a partire da quello dei campi, senza esitazione. In settimana, insieme al prefetto, riuniremo il comitato per l'ordine pubblico per prendere i primi provvedimenti».

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'escalation della violenza

In settimana, assieme al prefetto, riuniremo il comitato per l'ordine pubblico per prendere i primi provvedimenti

cato la reazione, il linciaggio e la caccia all'uomo di sabato sera. Azione che deve essere condannata senza ma e per la quale bisogna chiedere che siano individuati i responsabili. Devono rispondere della loro violenza. Non si può archiviare la vicenda come una semplice fiammata».

L'attacco al campo è la spia di un malessere che cova rispetto ai nomadi?

«È una spia di un profondo malessere, in particolare rispetto ai rom che a Torino sono più di 2 mila, tra campi irregolari e no. Luoghi in cui vive brava gente, ma in cui si nascondono anche persone dedite a pratiche illecite. Una situazione che crea preoccupazione, allarme, e su cui si crea un pregiudizio diffici-